

Rinunce, ripetizioni e ansia per gli insegnanti di Varese senza stipendio da 3 mesi

Pubblicato: Mercoledì 10 Gennaio 2024



L'ansia di non arrivare a fine mese, il tentativo di arrotondare dando ripetizioni private e la rinuncia ad accettare nuove supplenze. Succede agli insegnanti precari perché La Naspi – l'assegno di disoccupazione percepito dai lavoratori precari – viene pagata regolarmente, mentre lo stipendio per le supplenze arriva con diversi mesi di ritardo. E **restare mesi senza entrate non è possibile, soprattutto per chi ha una famiglia a carico.**

A descrivere questa realtà sono alcuni insegnanti varesini che si sono riconosciuti nel disagio raccontato dall'articolo pubblicato da VareseNews sugli "Insegnanti supplenti a scuola senza stipendio da tre mesi" ([LEGGI QUI](#)).

Sotto accusa l'annoso ritardo del pagamento degli stipendi dei supplenti brevi, o saltuari, cioè quelli con contratti che si rinnovano di settimana in settimana per sostituire i colleghi in malattia.

I RACCONTI DEI SUPPLENTI SENZA STIPENDIO

In genere noi precari subiamo sempre gli sbalzi nei pagamenti, ma da un paio di mesi anche il servizio Noipa è andato in tilt e quindi non è stato possibile per le segreterie autorizzare i pagamenti.

E con tutte le spese che si hanno non è il massimo.

Ecco perché **avevo pensato anche di dare qualche ripetizione per racimolare qualcosa.**

A raccontarlo è una giovane insegnante precaria che arriva da fuori regione. Per iniziare a lavorare mesi fa in una scuola in provincia di Varese ha preso una casa in affitto ma è ancora senza stipendio. Per lei lavorare da mesi ha solo costi.

Sempre in provincia di Varese un'altra collega si trova divisa a metà: ha accettato due supplenze di poche ore ciascuna, in due diversi istituti scolastici. Lo ha fatto per arrivare ad avere uno stipendio pieno, ma ad oggi le **arriva solo lo stipendio del primo contratto: un terzo del dovuto.**

Anch'io mi trovo in una situazione simile – scrive con riferimento all'esperienza di una collega di Varese riportata in [questo articolo](#) – percepisco da settembre lo stipendio dalla scuola secondaria di primo grado dove ho uno spezzone di cattedra di 6 ore settimanali, ma non ho ancora percepito alcuno stipendio per il contratto firmato il 14 ottobre in un'altra scuola media per una supplenza di 12 ore settimanali. **Ho 2 figlie a carico... non ho parole.**

CHI RINUNCIA A INSEGNARE

Diversa la situazione di un insegnante precario di Varese città che lo scorso anno ha lavorato sul sostegno.

Attualmente sono in Naspi, e ho rifiutato un contratto di 3 mesi perché, dovendo rinunciare alla Naspi, non sarei potuto rimanere senza entrate fino ad aprile o maggio.

Chiaramente quasi tutti rifiutano supplenze brevi perché non si può restare senza stipendio.

Questa questione dei pagamenti a 3 o 4 mesi comporta un'altra conseguenza. Chi accetta la supplenza spesso, cioè quasi sempre, si mette in malattia immediatamente, perché è l'unico modo per avere i soldi subito.

Situazioni paradossali generate dal **disagio di non essere pagati per mesi per il lavoro svolto. Un problema grave su cui si sono attivati i sindacati che chiedono un Fondo ad hoc e un diverso sistema per il pagamento** delle supplenze.

Dei ritardi è poi accusato direttamente il Ministero delle finanze: «La burocrazia per arrivare ad autorizzare i pagamenti è lunga e capita che anche una volta raggiunto questo traguardo lo stipendio comunque non arrivi perché il Mef è in ritardo e mancano fisicamente i soldi per procedere», spiega **Michele Maglione**, responsabile provinciale Scuola per la Cgil.

LA BEFFA DELLE FERIE NON PAGATE E NON GODUTE

Oltre a ricevere in ritardo di mesi gli stipendi, per gli insegnanti precari alla fine dell'anno scolastico c'è un'altra **insidia: quella delle ferie non pagate e non godute.**

Succede quando la scuola dà agli insegnanti supplenti la possibilità di scegliere se godere a giugno delle ferie maturate o se farsele pagare.

L'anno scorso ho scelto, come tutti, la seconda – racconta un docente precario di Varese – Ma a fine giugno è arrivata una mail che diceva che non le avrebbero pagate. È arrivata chiaramente quando ormai le ferie non si potevano più prendere. Hanno fatto così con tutti gli insegnanti a contratto fino al 30/06. Chi aveva più esperienza ha preso ferie, ma solo nella mia scuola ci siamo cascati in 20 novellini, permettendogli di risparmiare i soldi che ci spettavano.

«Fino a qualche anno fa ai precari della scuola si dava la possibilità di monetizzare le ferie non godute, quelle che i colleghi in ruolo prendono ad agosto o a luglio – spiega Maglione della Cgil – Poi c'è stata una riforma in base alla quale **i precari sono obbligati a prendere ferie durante i periodi di sospensione delle lezioni** come ponti, vacanze di Natale o di Pasqua. Ma per chi ha la supplenza annuale avanza sempre comunque qualche giorno di ferie maturato e non goduto. E quelli vanno pagati, altrimenti si può attivare un ricorso».

di l.r.